

Rassegna Stampa

15/07/2022

A Pavia la crisi fa paura Pesano l'incertezza e le nubi sull'economia

I commenti del mondo politico e di associazioni imprenditoriali e sindacati dopo le dimissioni (respinte da Mattarella) del presidente del Consiglio

Luca Simeone / PAVIA

Preoccupazione e allo stesso tempo un invito a Draghi ad andare avanti se ci saranno ancora i numeri in Parlamento. Sono questi le reazioni prevalenti del mondo politico ed economico pavese alla notizia delle dimissioni presentate dal presidente del Consiglio (e respinte in serata dal capo della Stato) al culmine di una giornata nella quale i 5Stelle hanno fatto mancare il loro voto in Senato al dl Aiuti, aprendo la crisi di governo.

Naturalmente la voce fuori dal coro è rappresentata dall'esponente locale del Movimento, il consigliere

regionale Simone Verni, che difende la scelta di non votare il decreto legge Aiuti: «Il punto è che servono risposte concrete, su questioni reali, che però continuano ad essere ignorate», argomenta.

LE REAZIONI POLITICHE

Per contro, la posizione formalizzata dall'ex presidente del Consiglio Giuseppe Conte, con le conseguenze sulla vita dell'esecutivo, attira i commenti al veleno dell'ex sindaco di Pavia, Alessandro Cattaneo («Pensavo tutto il male possibile dei 5 stelle e di Conte, ma mi hanno stupito in peggio») e di Elena Lucchini, de-



Il presidente del consiglio Draghi si è dimesso, Mattarella ha detto no

La maggioranza si augura che Draghi faccia un passo indietro e riesca ad andare avanti anche senza il Movimento 5Stelle

Sottolineata «l'irresponsabilità» del partito di Conte in un momento particolarmente delicato anche a livello internazionale

putata della Lega, («Salvini, con grande lungimiranza, avrebbe voluto andare al voto già nel 2020 perché aveva capito che con il M5S l'Italia non avrebbe potuto avere nessun futuro, questo è stato il motivo per cui abbiamo staccato la spina al governo Conte 1»).

C'è invece profonda delusione nelle parole di Alan Ferrari, senatore del Pd, il partito che con il Movimento 5Stelle e con Conte in particolare aveva avviato un'al-

leanza con l'obiettivo di renderla stabile, e che alle amministrative appena svoltesi aveva dato dei buoni risultati elettorali: «Non votare la fiducia è un atto grave e produce una chiara rottura con il Movimento 5 stelle», dice Ferrari.

«DRAGHI VADA AVANTI»

Irresponsabilità è la parola più ricorrente nei commenti alla posizione dei 5Stelle, ma si confida nel fatto che Draghi possa continuare a guidare un governo, senza il Movimento a questo punto. A chiederlo e anche con una certa insistenza è anche un ex dello stesso Movimento come il deputato Christian Romaniello, ora in Europa Verde («Non si è mai visto un governo che avrebbe comunque i numeri per governare e che decide di cadere perché qualcuno smette di sostenere la maggioranza»). La Lega, in particolare con Gian Marco Centinaio, senatore, sottosegretario all'Agricoltura, ex ministro nel governo giallo-verde chiede invece un esecutivo che traghetti il Paese a nuove elezioni.

La preoccupazione per l'impatto della crisi, in particolare per le ripercussioni sull'economia, le esprimono in maggioranza anche associazioni di categoria e sindacati, anche in questo caso unita all'auspicio che Draghi resti al suo posto, mentre Assolombarda per ora non commenta.—

LA POLITICA

Centinaio (Lega)

«Un traghettatore e presto il voto»

Gian Marco Centinaio, sottosegretario all'Agricoltura, ex ministro nel governo "giallo verde" senatore della Lega ed ex vice sindaco di Pavia fatica quasi a trovare le parole per commentare le dimissioni di Draghi: «Questo atteggiamento a otto mesi dalle elezioni e in un momento cruciale per il Paese lo vedo poco lungimirante. Comprendo la posizione del presidente Draghi che ha fatto un patto con i partiti e con il presidente Mattarella. Nel momento in cui la maggioranza non è più unita le dimissioni sono dovute. Mi auguro che nelle prossime ore si possa vedere chi sia disponibile a traghettare il Paese a nuove elezioni, anche se non nego che, in questo momento, potrebbe davvero accadere tutto e il contrario di tutto». —



Cattaneo (Forza Italia)

«Conte, peggio non si poteva»

Alessandro Cattaneo, deputato di Forza Italia ed ex sindaco di Pavia, non sceglie la via della diplomazia: «Pensavo tutto il male possibile dei 5 stelle e di Conte, ma mi hanno stupito in peggio. Non pensavo si arrivasse a tanta irresponsabilità neppure da parte di chi è nelle mani di Travaglio e di Casolino. Questa crisi non ci voleva. In un'intervista, il presidente Berlusconi aveva detto che si può andare avanti anche senza M5s. Questo governo era nato per risolvere problemi, non ci importa con chi, ci importa di risolverli. Dopo questo spettacolo osceno, per noi di Forza Italia è improbabile ripetere un'esperienza con i 5 stelle. Se come extrema ratio, per una crisi che non abbiamo voluto, ci sarà da andare alle urne, noi siamo prontissimi». —



Ferrari (Pd)

«Con i 5 Stelle rottura grave»

Alan Ferrari, senatore del Partito democratico e già deputato, non nasconde di essere "profondamente in disaccordo" con le scelte del Movimento 5 stelle: «Nel giorno in cui, in Senato, viene approvato il decreto Aiuti che destina una somma di 20 miliardi di euro alle famiglie e alle imprese, non votare la fiducia è un atto grave e produce una chiara rottura con il Movimento 5 stelle. Draghi non è una personalità qualunque, aveva assunto l'incarico in una fase grave, alla quale si è aggiunta la guerra in Ucraina. È chiaro che questo è il nostro governo, il governo Draghi è il nostro governo, a maggior ragione dopo che si è aperto un confronto con le parti sociali per affrontare un autunno che potrebbe profilarsi come molto difficile». —



Romaniello (E. Verde)

«È solo una scelta del presidente»

Christian Romaniello, deputato ex Cinque stelle, poi passato a Europa Verde, commenta: «Non si è mai visto un governo che avrebbe comunque i numeri per governare e che decide di cadere perché qualcuno smette di sostenere la maggioranza, che tale rimarrebbe. Non sta nell'ordine delle cose, non sta nel nostro ordinamento. È chiaro che sia questo il disegno: impedire ad uno dei complici delle politiche devastanti degli ultimi 18 mesi di uscire dal tunnel e rifarsi un'immagine di lotta a pochi mesi dalle elezioni (non che gli italiani siano scemi da non ricordare che c'è stato l'appoggio ad ogni schifezza portata avanti). Il governo è in crisi se decide di trovarsi in crisi. Ma se ci sono i numeri per andare avanti e il presidente del Consiglio decide di non andare avanti, il colpevole è il presidente del Consiglio, Mario Draghi». —



Lucchini (Lega)

«Paghiamo scelte di irresponsabili»

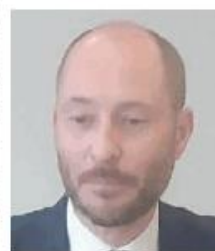
Per Elena Lucchini, deputata della Lega, «oggi in un contesto difficilissimo con una guerra, l'inflazione all'8%, il caro energia e il Pnrr da mettere a terra, la scelta di Conte di aprire una crisi e di non votare un provvedimento che stanziava più di 20 miliardi di euro per imprese e famiglie è da irresponsabili. La Lega quando ha appoggiato il governo Draghi è stata responsabile sostenendo un governo per la ripartenza, come nel dopoguerra, senza guardare agli interessi di partito. Salvini, con grande lungimiranza, avrebbe voluto andare al voto già nel 2020 perché aveva capito che con il M5S l'Italia non avrebbe potuto avere nessun futuro, questo è stato il motivo per cui abbiamo staccato la spina al governo Conte 1». —



Verni (M5s)

«Hanno ignorato le nostre ragioni»

Il consigliere regionale M5S Simone Verni commenta: «Il punto è che servono risposte concrete, su questioni reali, che però continuano ad essere ignorate. Una scelta politica le cui ripercussioni si fanno sentire anche in Lombardia. Come in materia di Superbonus, con imprese e cittadini che continuano ad aspettare lo sblocco della cessione dei crediti d'imposta, per evitare il fallimento o semplicemente tornare a lavorare. Oppure in materia di salari, con il salario minimo. In Lombardia il costo della vita è fra i più alti d'Italia e inflazione e aumenti dell'energia stanno letteralmente mangiandosi il potere d'acquisto delle famiglie. Provvidenziale in questo senso è l'esistenza del reddito di cittadinanza». —



LAVORI AL VIA

La Provincia restaura il palazzo storico cantieri in piazza Italia

PAVIA

Sono partiti i lavori di recupero del cortile interno del palazzo della Provincia e di ristrutturazione di una delle facciate dell'edificio realizzato nel 1936. Un intervento dal costo complessivo di 200mila euro che ha l'obiettivo di restituire decoro ad una struttura su cui da tempo non si interveniva. Il



Il palazzo della Provincia

prgetto è stato realizzato dall'architetto Giuseppe Maggi e prevede interventi sulla pavimentazione esterna e il ripristino degliintonaci. «Una riqualificazione importante di un edificio di assoluto pregio architettonico e culturale che si inserisce nel più ampio intervento programmato di valorizzazione architettonica e funzionale del patrimonio immobiliare dell'amministrazione provinciale a partire dalle scuole e dai Centri per l'impiego – sottolinea il presidente della Provincia Giovanni Palli -. Una visione, quella che sottende a tali interventi, sia di vera valorizzazione di edificio di pregio, com'è quello di Piazza Italia, sia di natura strategi-

ca nella prospettiva più ampia di un rafforzamento del rapporto tra Provincia di Pavia e cittadini sempre più accessibile ed al servizio dei cittadini».

Nel cortile, dove ci sono avvallamenti e cedimenti determinati dalle sollecitazioni dei mezzi parcheggiati, mancano anche porzioni di porfido. Si procederà quindi a rifare il pavimento, integrando le parti mancanti con materiale il più possibile simile all'originale, sia per geometria che per colore. Riparazione anche degli ammaloramenti della facciata del lato est del cortile che sarà scrostata e sistemata. «Verranno utilizzate pitture ai silicati». —

ST. PR.

SICCITÀ - AGRICOLTURA A RISCHIO

Crisi idrica, l'allarme di Fontana «Riserve solo fino al 25 luglio»

I consorzi: «Bisogna autorizzare nuovi pozzi e trasformare le cave dismesse in bacini di raccolta»

Giovanni Scarpa / PAVIA

Ultime riserve idriche a disposizione dell'agricoltura disponibili fino al 25 luglio, poi basta. Per ora, invece, nessun problema per l'acqua potabile. Lo ha detto ieri il presidente della Regione Attilio Fontana facendo il punto sulla crisi idrica più grave della storia recente in Lombardia, insieme all'assessore agli Enti locali, Montagna e Piccoli Comuni, Massimo Sertori.

ULTIME RISERVE

«Le ultime riserve per l'agricoltura - ha sottolineato il governatore della Lombardia - si stanno esaurendo e oltre il 25-30 luglio non possiamo andare. Per l'acqua potabile, grazie al cielo, la falda è ancora ricca e non abbiamo, per ora, preoccupazioni». «Con meno 61% di risorsa idrica ri-



Dal 25 luglio potrebbe non arrivare più acqua nei campi

spetto allo storico, con zero neve sulle montagne, da sempre il nostro magazzino per affrontare l'estate - ha spiegato invece Sertori - diventa veramente difficile gestire e

coordinare la stagione irrigua. La Regione sta facendo un lavoro in coordinamento con le associazioni e gli enti preposti per far fronte alla situazione. Abbiamo messo in

campo il primo provvedimento il 31 marzo, alla luce del fatto che c'era poca risorsa idrica e abbiamo deciso di posticipare i rilasci. Dopo 10 giorni, avevamo ottenuto una piccola scorta e così è partita la stagione irrigua». Ma siamo agli sgoccioli, e questa volta non è un modo di dire.

«Ieri - ha ribadito ancora Sertori - abbiamo firmato il provvedimento per la deroga al minimo deflusso minimo vitale (Dmv) sul bacino dell'Adda, mentre oggi si procederà con quella relativa al bacino dell'Oglio. Anche questi provvedimenti vanno in aiuto al comparto agricolo».

LAGHI QUASI A SECCO

Ma dai livelli dei laghi, che per ora hanno dato quel minimo di acqua ai campi, non arrivano buone notizie. Il livello attuale del lago Maggiore

è - 6,2 cm: se non piove si prevede che il lago si troverà al livello minimo e l'erogazione nel Ticino sarà dipendente dagli afflussi provenienti da monte (Val d'Ossola e Svizzera). Non va meglio per gli altri bacini. Il livello attuale del lago di Como è - 38,2 cm, quello a - 22,3 cm, quello d'Ildro a - 1, quello di Garda a - 53,2 cm. Quest'ultimo è l'unico in grado di garantire il 100% delle derivazioni irrigue, erogando un plus per il fiume Po. Per tutti gli altri la percentuali si aggira attorno al 50% e anche meno. Sempre ieri si è tenuta un'audizione in VIII commissione Agricoltura presieduta dal consigliere pavese Ruggero Invernizzi. Che non ha mancato di sottolineare la «situazione drammatica delle coltivazioni in provincia di Pavia, ridotte ormai a zona desertica. In

Lomellina il 60% dei raccolti rischia di andare perduto».

ICONSORZI

Presenti all'incontro i principali Consorzi di irrigazione lombardi. Grazie agli accordi tra Regione Lombardia, le autorità lacuali e i gestori idroelettrici, i Consorzi hanno garantito finora le portate minime per consentire il prelievo dell'acqua per usi irrigui. I laghi hanno però raggiunto il livello minimo consentito e il timore è che non sia più possibile assicurare le attuali portate già notevolmente ridotte per i prossimi 10 giorni quando inizierà il taglio della prima semina del mais. Si rischia dunque _ hanno sottolineato tutti gli intervenuti _ di vanificare gli sforzi fatti finora per salvare almeno una parte del raccolto. C'è preoccupazione in particolare per il prossimo fine settimana, dal momento che gli invasi idroelettrici solitamente il sabato e la domenica non producono energia elettrica e quindi non sversano acqua a valle. «Per il futuro – ha detto Gladys Lucchelli, Direttore ANBI – dovremo abituarci a inverni senza neve. Occorre attivarsi subito per autorizzare interventi, primo dei quali la trasformazione delle cave dismesse in bacini di raccolta delle acque, opere di distribuzione e nuovi pozzi». —

Gli agricoltori piemontesi: «Noi siamo penalizzati dall'Est Sesia»
Il sindaco di Robbio: «Lomellina più fornita solo per motivi geografici»

Province del riso una contro l'altra A Novara la protesta dell'acqua

IL CASO

Scoppia la guerra dell'acqua nelle terre del riso. Coltivatori diretti sono scesi in piazza, ieri mattina, a Novara, davanti al palazzo della prefettura per protestare contro il consorzio irriguo Est Sesia, che gestisce la rete dei canali tra il Novarese e la Lomellina. Gli agricoltori denuncia-

no «la mancanza di una corretta ed uniforme informazione sulle manovre e l'assenza di equità di trattamento». Nel mirino della Coldiretti è la decisione del Consorzio di chiudere le «bocche» dei canali che riforniscono i campi novaresi. «Lo Statuto di Est Sesia - sottolineano il presidente di Coldiretti Novara Sara Baudo e il direttore Francesca Toscani - afferma che nei casi di penuria d'acqua, alle

dispense irrigue della rete principale vengono applicate riduzioni temporanee che debbono mirare ad essere, nei limiti del possibile, percentualmente uguali per tutti. Questo però non sta succedendo perchè non c'è equità nè conciliazione di trattamento tra le utenze».

Novara, Vercelli e Pavia l'una contro l'altra nella disperata ricerca di un po' d'acqua per salvare il salvabile dei

campi. «Sono ore di grandissima tensione tra questi territori – dice il sindaco di Robbio, Roberto Francese – Ciascuno dice di avere poca acqua ma la coperta è corta e l'acqua non si può fabbricare. Se sembra che alcuni abbiano più acqua di altri è solo per una questione di conformazione geografica. Chi è a nord ne ha di più perchè è più vicino ai grandi affluenti del Po».

Il direttore di Confagricoltura Pavia, Alberto Lasagna, afferma che «è il Consorzio che decide e questo è il momento delle responsabilità e non delle polemiche. I territori di Pavia, Novara e Vercelli sono uniti da un'antica visione unitaria che ora qualche spinta esterna cerca di dividere proprio nel mezzo della più drammatica siccità che si ricordi. Non servono urla o rivendicazioni alla storia che



ALBERTO LASAGNA
IL DIRETTORE DI CONFAGRICOLTURA
PAVIA ANALIZZA L'EMERGENZA

**Lasagna
(Confagricoltura):
«Non polemiche,
ora serve unità»**

poi rischiano di essere trabalanti». Lasagna ha reso nota la sua analisi periodica, secondo cui, combinando gli indici di un'ipotetica scala di allarme derivanti da accumulo nevoso, invasi lacuali e falda acquifera, si ottiene un fattore 15 su un massimo di 15. «È un indice di allarme assoluto – prosegue il sartiranesse Lasagna – Ampie parti di Pavese e Lomellina sono in estrema difficoltà e le perdite di raccolto di riso e mais sono conclamate. Servono interventi tipici degli eventi calamitosi sia in ambito di interventi emergenziali sia di ristori. Le pesanti riduzioni di produzione avranno ripercussioni sulla filiera risicola, sul comparto zootecnico, con effetti potenzialmente drammatici anche nel 2023, e sul comparto agroenergetico». —

UMBERTO DE AGOSTINO

IN COMUNE

Rogo e ferimento in piazza Chiesto il Consiglio urgente

VOGHERA

Un consiglio comunale per dibattere dell'incendio al centro di multi raccolta di Asm di strada Folciona e della sparatoria di piazza Duomo avvenuti entrambi domenica. A richiederlo compatti sono i dieci consiglieri comunali che siedono sui banchi dell'opposizione. La proposta era partita dal consigliere di M5s le Antonio Marfi ha trovato pieno accordo anche da parte degli altri consiglieri dell'opposizione: Nicola Affronti (il consigliere Udc ave-

va da subito chiesto il dibattito anche sulle dichiarazioni della sindaca), Elisa Piombini e Antonio Califano per l'Udc, Pierfelice Albini e Marina Azzaretti del Gruppo Misto, Ilaria Balduzzi del Pd (che preannuncia anche altre iniziative), Pier Ezio Ghezzi, Giorgio Barbarini e Attilia Vicini per Alleanza Civica. Nella richiesta inviata e protocollata in Comune si chiedono delucidazioni sulla causa e sulla gestione degli interventi di spegnimento, di messa in sicurezza del sito, informativa sui sistemi di videosor-

veglianza e sui piani di sicurezza antincendio e sulla gestione della raccolta dei rifiuti in questa fase di emergenza ed anche sulle condizioni del canile municipale dopo il rogo.

I DUBBI E LE DOMANDE

I dieci consiglieri di minoranza in merito alla sparatoria di piazza Duomo chiedono invece informazioni su quanto accaduto quella sera e sulle azioni immediate di controllo, prevenzione e contrasto all'aumento dei reati in città. Proprio in merito all'incendio ieri



Le minoranze chiedono un Consiglio sui fatti di domenica

mattina è stata diffusa una nota da parte di Alleanza Civica che vede come capogruppo Pier Ezio Ghezzi: «Il vasto e "inusuale" incendio sviluppatosi ad Asm di Voghera pone alcune riflessioni anche alla luce di due incendi analoghi di Cassei – si legge – Casualità contemporanee fortuite? Può esse-

re, ma occorre indagare. I tre incendi riguardano aree di conferimento di rifiuti e non paiono, dalle prime indagini, prodotti da autocombustione. Distanti dal trarre conclusioni affrettate, resta comunque il fatto anomalo, come ha sottolineato la direzione di Asm». «Alleanza Civica - continua la no-

ta - è vicina all'azienda gruppo per il danno economico ricevuto e per le conseguenze sul servizio di raccolta dei rifiuti, che pare in via di risoluzione. Asm è il bene collettivo più importante per i cittadini». Ghezzi e gli altri consiglieri di Alleanza Civica incalzano «Alcuni fatti vanno rilevati: Il centro di Strada Folciana è dotato delle attrezzature necessarie per poter consentire ai vigili del fuoco di operare sul sito? Abbiamo avuto notizia che vi sono stati intralci nel corretto approvvigionamento idrico per i vigili. E ancora: Arpa-Ats hanno deciso di monitorare e di impedire la raccolta e il consumo di prodotti di origine vegetale per 72 ore per evitare, seppur in via precauzionale, assunzioni di cibi inquinati. E' una decisione responsabile per la tutela della salute dei cittadini». —

ALESSANDRO DISPERATI

L'INTERVENTO

Subito i lavori al cavo Lagozzo per il rischio bombe d'acqua

VOGHERA

Via ai lavori di riqualificazione idraulica del cavo Lagozzo nel tratto compreso tra Torremenapace e Cervesina. Si tratta di un intervento di 500mila euro deciso dall'amministrazione comunale guidata dalla sindaca Paola Garlaschelli e che ha l'obiettivo di mettere in sicurezza questo corso d'acqua in un tratto dove solitamente in caso di bombe d'acqua o di piogge torrenziali esonda creando problemi anche alla circolazione stradale. L'intervento è urgente anche per l'intensificarsi di episodi temporaleschi spesso intensi e improvvisi che mettono a dura prova la normale regimazione delle acque.

IL PROGRAMMA

I lavori al cavo Lagozzo sono stati consegnati e dopo aver concluso le operazioni topografiche relative al frazionamento catastale e al riconfinamento in sito delle proprietà sono stati effettivamente avviati martedì 12 luglio.

«L'intervento prevede l'adeguamento della sezione idraulica del canale in que-



Il cavo Lagozzo

stione - sottolinea l'assessore ai lavori pubblici Giancarlo Gabba, che sta seguendo da vicino le opere - mediante l'ampliamento della stessa e l'innalzamento delle sponde del canale medesimo al fine di mettere in sicurezza il territorio adiacente con particolare riferimento agli immobili circostanti ed in particolare i terreni agricoli e l'abitato di Torremenapace».

L'opera, il cui importo complessivo è di circa 500mila euro, è finanziata con un contributo ministe-

riale che ha per finalità appunto la "messa in sicurezza del territorio".

L'opera fa parte di una serie di interventi, inseriti nella programmazione triennale delle opere pubbliche del Comune di Voghera.

Interventi finalizzati alla messa in sicurezza del territorio, che hanno lo scopo peraltro di risolvere le criticità idrauliche del Cavo Lagozzo rilevate ed individuate nello studio idrologico, commissionato dal settore lavori pubblici del Comune di Voghera.

Lo studio tecnico con i rilievi del caso è stato effettuato dallo studio associato Ecotecno di Collivignarelli e associati di Pavia nel Marzo 2019.

I lavori verranno realizzati dalla ditta Cardanini che ha la propria sede in Colli Verdi, che ha offerto un ribasso del 12,75000%, sul prezzo a base d'asta pari a 309mila euro per un importo netto pari a 269mila euro a cui andranno aggiunti 9mila euro per gli oneri della sicurezza. La durata dei lavori di sistemazione de cavo vogherese è prevista in 120 giorni. —

ALESSANDRO DISPERATI

In visita a Padania Acque una delegazione di Mekorot, la compagnia idrica nazionale di Israele

Dirigenti e tecnici della principale agenzia israeliana per la gestione dell'acqua hanno individuato il gestore unico dell'idrico cremonese quale modello di gestione del Servizio Idrico Integrato

Una visita per approfondire le conoscenze tecniche del settore idrico e per testare le nuove tecnologie della centrale operativa di telecontrollo di Padania Acque. La delegazione israeliana di Mekorot ha fatto tappa nella sede di via del Macello per studiare il sistema SCADA, che integrato al telecontrollo, consente di monitorare da remoto gli impianti e le reti idriche, permette di raccogliere e registrare dati sulle attività e di prevenire guasti e malfunzionamenti, il tutto per garantire elevati standard di efficienza del Servizio Idrico Integrato.

L'esperienza di Padania Acque, che da quindici anni utilizza il telecontrollo e che da un paio di anni ha realizzato insieme al partner tecnologico Schneider Electric un moderno impianto centralizzato, sarà particolarmente utile a Mekorot per acquisire il know how necessario alla realizzazione di una infrastruttura innovativa nella gestione dei centri di comando, controllo e comunicazione dei dati, anche al fine di verificare la qualità dell'acqua.

Mekorot è la principale agenzia di Israele per la gestione dell'acqua e da oltre 80 anni provvede all'approvvigionamento idrico del Paese. Fondata nel 1937, fornisce il 90% dell'acqua potabile disponibile e gestisce una rete di distribuzione, nota come National Water Carrier, che attraversa il Paese da nord a sud, con un sistema di desalinizzazione delle acque sotterranee o marine del Mare Mediterraneo in acqua dolce e pulita per uso domestico e agricolo. Nel 2020 la Global Water Intelligence (GWI) ha classificato Israele al primo posto al mondo per efficienza idrica e collocato l'economia idrica israeliana al quarto posto a livello globale.

«Siamo onorati di ospitare i colleghi di Mekorot, azienda leader nel settore idrico mondiale che in tutta Italia ha scelto di visitare Padania Acque e HERA, società multiservizi che opera in diverse regioni del centro-nord», dichiarano il Presidente Cristian Chizzoli e l'Amministratore Delegato Alessandro Lanfranchi insieme al Direttore Generale Stefano Ottolini. «Mekorot - proseguono - punta all'innovazione tecnologica e ingegneristica, all'efficienza energetica, alla ricerca e allo sviluppo internazionale per il trattamento delle acque reflue e dell'acqua riciclata e lavora con il Governo israeliano per offrire soluzioni alle sfide idriche globali con particolare attenzione al riutilizzo dell'acqua per l'agricoltura».

A fare gli onori di casa, unitamente ai vertici di Padania Acque, il direttore tecnico Giovanni Sala e gli ingegneri Stefano Cortesi, responsabile del Servizio Elettrico e del Telecontrollo e Andrea Lobba, coordinatore dell'area sud-casalasco del Servizio Acquedotto.

La visita si è aperta con una presentazione della società dell'idrico cremonese, approfondendo in particolare il modello gestionale e tecnico- operativo degli impianti e i relativi processi tecnologici, ed è proseguita con la visita guidata alla centrale operativa di telecontrollo.

Con l'irrigazione smart al contadino serve la metà dell'acqua"

Con satelliti e sensori sul terreno, l'applicazione testata dal Gruppo Cap per il progetto Digital water city misura lo stato della coltura e fornisce acqua dall'impianto di Peschiera Borromeo. "Risparmio idrico fino al 50% e al 60% di fertilizzanti"

Si potrebbe irrigare il campo con uno smartphone, con le condizioni giuste, grazie ad applicazioni e dati digitali e satellitari, tutto in automatico. La tecnologia per una *smart irrigation* e agricoltura di precisione grazie a un depuratore che fornisce acqua ricca anche di fertilizzanti, è in fase di sperimentazione a Peschiera Borromeo, in provincia di Milano, e in altri centri europei, che partecipano al progetto [Digital water city](#). Il campo accanto all'impianto gestito dal Gruppo Cap, in Lombardia, è fornito di irrigatori e sensori per il monitoraggio del terreno. Il contadino sa in ogni momento, dal suo schermo, quanta acqua e fertilizzante servono. Una tecnologia che potrebbe essere scalabile e utilizzabile in tutta Italia, secondo Alessandro Russo, presidente e AD di Cap Holding Spa (che gestisce il servizio idrico integrato della Città metropolitana di Milano e diversi altri Comuni delle province di Monza e Brianza, Pavia, Varese e Como), e potrebbe far risparmiare fino al 50% di acqua e al 60% di nutrienti.

Dottor Russo, com'è ripartito l'utilizzo di acqua e il riuso?

"Fatto 100 l'uso di acqua, il 50% lo usa l'agricoltura. Un altro 20% va all'uso industriale, un 20% ad uso civile delle abitazioni. Su 9 miliardi di metri cubi di acqua ad usi civili in Italia, solo 230 milioni sono oggetto di riuso, gli altri si perdono. Il depuratore fornisce acqua di fogna ripulita, ha al suo interno, azoto fosforo, è ricca di materia organica. Quindi ha caratteristiche idrofertilizzanti."

Si può utilizzare per le colture?

"Una normativa europea stabilisce i parametri a seconda del tipo di agricoltura. L'insalata per esempio assorbe tutto, hai bisogno di acqua più di qualità rispetto al mais. Tutti i depuratori di cap potrebbero coprire il 15% del fabbisogno agricolo del territorio che serviamo."

Sulla base di questo c'è un tentativo di creare un sistema di irrigazione *smart* utilizzando le tecnologie digitali. Ci spiega?

"Stiamo sperimentando un modo di fare la *smart agriculture* o *smart farming* usando l'acqua del depuratore. A valle c'è un agricoltore che usava l'acqua dai fiumi, e ne usava tantissima. Con questo progetto possiamo usare

sonde e sensori che governano la quantità acqua, per fornirne dove serve in maniera puntuale, e misurare la quantità di fertilizzante assorbito così da doverne acquistare e usare meno, tutto basato sulla tecnologia digitale."

Come avviene l'irrigazione?

"L'irrigazione generalmente è di tre tipi, c'è quella a scorrimento: apro le paratie e passa l'acqua, ogni volta inondo un campo. È la tecnologia più idrovora. La seconda è quella a spruzzo, sono i classici spruzzatori che innaffiano il campo, più utilizzati al sud Italia. La terza a goccia, quella a risparmio più spinto, la usano in Paesi dove c'è grande scarsità di acqua, come Israele. Il lavoro che facciamo va nella direzione di passare quella da scorrimento a quella a spruzzo."

Dal depuratore al campo, come funziona?

"Il contadino ha in mano uno smartphone, con una app che tiene insieme previsioni meteo, i dati delle sonde sui campi, le analisi sull'acqua del depuratore, tutte le informazioni per dosare acqua e nutrienti. Misura infatti anche quanto fertilizzante il campo ha assorbito dall'acqua del depuratore che, venendo dalle fognature, anche se depurata, è ricca di materiale organico. In realtà non ha bisogno di fare niente, ha la gestione ma è il sistema che dovrebbe agire in automatico, un po' come chi ha in giardino l'irrigazione con un sensore pioggia che blocca il servizio se sta piovendo. Questo però è molto più smart."

E i dati da satellite?

"Il satellite ci dice stato di qualità del campo e quanto è umido, quando necessita di essere bagnato. Con il drone capiamo anche quanto azoto e fosforo c'è nel terreno, abbiamo una visione puntuale dello stato del campo, come un gemello digitale."

Quando è partita la sperimentazione e che risultati ha dato?

"È partita col progetto Horizon 2020, stimiamo che si possa risparmiare fino al 60% di fertilizzanti e al 50% di acqua. Lo hanno sperimentato diverse città in europa, come Berlino. Ora stiamo finendo la fase sperimentale, i risultati sono interessanti e pensiamo che possa diventare scalabile."

La condizione per questo tipo di applicazione è che il campo sia vicino a un depuratore. È corretto?

"Sì, la vicinanza al depuratore è un limite, ma i depuratori si trovano quasi sempre in zone vicine ai campi, non nei centri urbani. E scaricano di continuo, 24 ore su 24. Tutti i depuratori sono costruiti a monte di fiume per scaricare. Il bacino di utenza quindi c'è."

Quanta acqua viene depurata e riutilizzata rispetto al totale degli scarichi da Cap?

"Gestiamo 40 depuratori, circa una metà vanno a riuso, un'altra ventina invece sono a scopo non irriguo. Serviamo 2.5 milioni abitanti Milano e Lombardia, siamo primo operatore del nord Italia. Ora il 37% producono acqua depurata, il cui utilizzo è conferito in agricoltura. Parliamo esclusivamente di irrigazione. Due sono sperimentali, il Basilio fornisce acqua per irrigare giardini, da quello di Assago invece esce acqua per il riempimento di autobotti per lo spazzamento delle strade. Forse è poco noto che generalmente si usa acqua potabile per pulire l'asfalto."

"A pensarci sembra folle, soprattutto ora che la siccità sta costringendo a ripensare tutto. Come mai?"

"Perché abbiamo sempre avuto moltissima acqua. Quando dal pozzo o dal fiume ne peschi quanta te ne serve non ti preoccupi di riutilizzarla. Apri la paratia e ti si inonda la campagna. Ora dalla paratia non viene giù niente. Chi in questi anni ha fatto investimenti per depuratori pronti a questo uso ora si trova pronto."